

Articoli/Articles

L'ARCHIVIO DI GIUSEPPE MONTALENTI

NICOLETTA VALENTE

Memoria srl – Società di servizi archivistici, Roma, I

SUMMARY

THE MONTALENTI ARCHIVE

The archival fund by Giuseppe Montalenti, the distinguished Italian genetist and biologist, comprehends correspondence - both personal and scientific -, papers on his activity as a collaborator to the Enciclopedia Treccani, documentation on Montalenti's engagement in the politics of science in Italy and abroad in the 1950s-60s, a collection of offprints and books. A large part of the archive refers to the activities of the IUSB (International Union of Biological Sciences).

Alla fine del 1994 fummo invitati da Flora Valentino e Gilberto Corbellini a fare un sopralluogo presso l'Istituto di Genetica per presentare una proposta di sistemazione delle carte che erano state di Giuseppe Montalenti. L'Istituto era stato il suo ultimo luogo di lavoro e lì aveva lasciato il suo archivio professionale; a Roma egli si era stabilito nel 1960 quando fu chiamato alla Cattedra di Genetica dopo aver trascorso vent'anni a Napoli, prima alla Stazione Zoologica, poi all'Università.

Le carte erano collocate in armadi e classificatori situati in stanze diverse dell'Istituto, come se la sua memoria marcasse una presenza diffusa nei luoghi che l'avevano visto a lungo protagonista: ma occorre ora dare un futuro a questa memoria, a partire dalla salvaguardia delle sue carte cui non era garantita al tempo un'adeguata vigilanza sulla loro integrità nonostante l'amorevole cura di Flora Valentino.

Keywords: Scientific archives – Giuseppe Montalenti – Italian genetics

Un tratto emerse subito: la consistenza dell'archivio. Si tratta di 158 faldoni, oltre a un centinaio di tesi di laurea e una ricca raccolta di foto, diapositive, lastre e materiale iconografico (disegni, schizzi, bozze etc.) sistemati in uno scatolone. E' una quantità notevolissima, pur tenendo conto del rilievo della persona e della sua ampia rete di relazioni; segno di una particolare attenzione verso la conservazione dei riscontri documentali della propria attività.

La molteplice collocazione denotava anche criteri diversi di conservazione delle carte: parte di esse sembravano aver mantenuto un ordine dato dallo stesso Montalenti (in particolare i due armadi situati nell'aula grande), mentre altre, la maggior parte, non sembravano avere alcuna organizzazione archivistica. Primo passo fu quello di concentrare tutti i documenti in un solo locale, quello dove si sarebbe svolto il lavoro. Si ritenne quindi di proporre una ricognizione puntuale della documentazione con l'obiettivo di redigere un primo elenco che avrebbe permesso di individuare i criteri di ordinamento rispondenti alle indicazioni archivistiche rintracciabili.

Alla fine del 1996 l'archivio e la cospicua biblioteca personale vennero trasferiti nei locali dell'Istituto di Genetica e biologia molecolare di via Lancisi, sempre a Roma. Qui iniziò, dopo qualche anno, l'intervento di ricognizione archivistica. Un secondo trasloco dell'archivio nel maggio 2000, da via Lancisi alla sede definitiva presso il Dipartimento di Medicina sperimentale e patologia, sezione di Storia della medicina, interruppe, anche se per poco, il lavoro. Nel 2001, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, venne completata la schedatura e fu predisposto uno strumento che descrive piuttosto analiticamente il contenuto delle buste e dei fascicoli così come fisicamente reperiti, ma che è solo preliminare a un vero e proprio ordinamento e all'inventario definitivo. L'archivio attende pertanto il completamento del lavoro allora intrapreso; la sua estrema rilevanza per la ricostruzione delle relazioni scientifiche intrattenute da Montalenti e della nascita della genetica italiana merita un ulteriore sforzo che ne permetta una piena valorizzazione.

1. *La carriera e l'archivio di Giuseppe Montalenti*

Nel corso della sua lunga carriera Montalenti ricoprì numerose cariche¹: fu ricercatore alla Stazione zoologica di Napoli, professore di Genetica (il primo in Italia) all'Università di Napoli (1940-1960), poi fino all'uscita dai ruoli alla Sapienza di Roma, dove fu preside della Facoltà di Scienze negli anni caldi della contestazione sessantottesca dopo essersi a lungo impegnato nel dibattito sulla riforma dell'università. Socio attivissimo dei più importanti organismi scientifici nazionali e internazionali, esponente di primo piano, negli anni '50-'60, del movimento Pugwash (*Conferences on Science and World Affairs*) di impronta pacifista, è stato presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei (1980-1985) e socio dell'Accademia nazionale delle scienze detta dei XL. Dal 1953 al 1961 fu dapprima segretario generale e poi presidente della *International Union of Biological Sciences* (IUBS); in tale qualità promosse l'istituzione dell'*International Biological Program* (IBP). Nel dicembre 1970 fu nominato presidente della Commissione del CNR per la conservazione della natura e delle sue risorse². Negli ultimi anni della sua vita si impegnò fortemente sulle tematiche ecologiche e presiedette il Comitato per la difesa della cultura italiana.

La documentazione prodotta nello svolgimento dei diversi incarichi mostra come Montalenti abbia avuto molta cura nel conservare e, almeno in parte, organizzare il proprio archivio. Tale cura non è stata costante nel tempo, come accade sovente di constatare in archivi privati che documentano un arco temporale ampio e una pluralità di impegni professionali; coesistono spezzoni documentari con una organizzazione coeva alla produzione delle carte con altri in cui tale organizzazione è intervenuta successivamente o manca del tutto. E anche i criteri di ordinamento sono più o meno complessi, da quello per affare a quello cronologico. Non vi è stato, comunque, alcun intervento organico sull'insieme dell'archivio né da parte di Montalenti né da parte di suoi allievi o eredi scientifici.

Nell'impostare il nostro intervento è stata privilegiata in prima istanza la documentazione che sembrava presentare criteri di con-

servazione omogenei, preferibilmente se dettati dallo stesso Montalenti.

Circa 20 faldoni contengono fascicoli originali di lettere in puro ordine cronologico senza partizioni interne riferibili agli argomenti trattati o all'interlocutore; questo uso è stato costante nel tempo abbracciando sia il periodo napoletano che quello romano. E' prevalente il carteggio sull'attività universitaria, corrispondenza con i colleghi di altre università e diversi istituti scientifici, italiani ed esteri, con gli ex allievi e collaboratori, con riviste e case editrici, con l'Accademia nazionale dei Lincei. Si tratta, però, del carteggio ritenuto meno rilevante (con le dovute eccezioni) e probabilmente quello con la minore necessità di reperimento da parte dello scienziato: solo una schedatura analitica dei documenti o uno spoglio mirante alla segnalazione di lettere particolari potrebbero fornire una chiave d'accesso meno generica a questi documenti.

Altra serie omogenea è quella relativa all'impegno di Montalenti per la realizzazione della *Enciclopedia del Novecento*, opera dell'Istituto della Enciclopedia italiana Treccani. Egli fece parte del Comitato direttivo dell'opera, sezione Biologia. I sei faldoni contengono 55 fascicoli (con titolo autografo di Montalenti) con il carteggio e i manoscritti editoriali relativi alle voci per le quali egli curò l'assegnazione agli autori e la validazione dei testi. Il manoscritto è presente in copia dattiloscritta dell'originale o in fotocopia, con o senza correzioni. Emerge qui una problematica piuttosto comune negli archivi privati novecenteschi, vale a dire la presenza in essi di carte "istituzionali": buona parte delle lettere porta il protocollo dell'Enciclopedia italiana e la trasmissione a Montalenti in copia, ma talvolta è presente l'originale che pertanto mancherà nell'archivio Treccani. La ricostruzione di un'attività, in questo caso editoriale, è possibile solo incrociando informazioni sparse in archivi diversi, ma qui si tratta di vera e propria disseminazione archivistica³.

Il corpo prevalente dell'archivio è dato però da un grande numero di fascicoli tematici che documentano la vasta attività di Montalenti scienziato, accademico, uomo di impegno civile. Al di

là del loro attuale stato di ordinamento, è possibile individuare i nuclei documentari principali: l'attività di laboratorio, con appunti, riflessioni, corrispondenza; le lezioni universitarie, con appunti e dispense; la partecipazione a congressi, convegni, conferenze in Italia e all'estero, con carteggio preparatorio, studi, stesure; la sua opera saggistica, di cui si conservano i manoscritti, le revisioni, i rapporti con gli editori; la partecipazione a comitati di lettura delle più importanti riviste scientifiche; e soprattutto una stupefacente quantità di documenti relativi all'associazionismo scientifico, nazionale e internazionale, che Montalenti curò in modo speciale sia come elemento di circolazione delle idee e cemento della comunità di ricerca sia per l'affermazione della cultura scientifica accanto alla dominante umanistica. Molti fascicoli riguardano ovviamente il ruolo ricoperto nell'Accademia dei Lincei.

Completano l'archivio un centinaio di tesi di laurea che Montalenti seguì nel corso della sua lunga carriera universitaria (1930-1980) e una ricca raccolta di foto, diapositive, lastre e materiale iconografico (disegni, schizzi, bozze etc.). Si conserva infine anche una ricca raccolta di estratti da riviste, nazionali e internazionali, su argomenti scientifici diversi, che Montalenti aveva fatto sistemare in ordine alfabetico per autore, all'interno di una partizione per materia. Questa raccolta è diventata nel tempo nota come la *Miscellanea di Montalenti*. All'archivio è annessa la raccolta libraria dello studioso.

2. Documenti IUBS

Un discorso a parte va fatto per le carte della *International Union of Biological Sciences* (IUBS), fondata nel 1919 a Bruxelles all'interno della Conferenza delle accademie scientifiche interalleate e nel 1925 ammessa come membro della *International Council of Scientific Unions* (ICSU). Scopo dell'associazione fu quello di far progredire le differenti branche della biologia, pura e applicata, stimolando e organizzando, sul piano internazionale, la discussione e la pubblicazione dei risultati delle ricerche, di facilitare la costituzione e il progresso di istituti di ricerche accessibili ai ricercatori di

tutte le nazionalità e di favorire l'organizzazione di convegni e discussioni internazionali e la pubblicazione dei lavori dei congressi stessi. Negli anni '60 partecipavano all'Unione 31 paesi: quasi tutti i paesi "occidentali", sia europei che nordamericani, l'Unione sovietica e alcuni paesi del suo blocco, i grandi paesi del terzo mondo (India, Brasile), i colossi asiatici (Cina, Giappone) e un paese arabo (il Marocco). La struttura organizzativa della IUBS prevedeva l'Assemblea generale (triennale) e il Comitato esecutivo, organo principale, composto dal presidente, dal vice-presidente, dal segretario generale, dal segretario, dal tesoriere e da due rappresentanti di ciascuna divisione.

Le divisioni erano: botanica, zoologia e biologia generale, a loro volta divise in sezioni (per Botanica: botanica generale, fisiologia vegetale, paleobotanica, tassonomia e nomenclatura vegetale; per Zoologia: zoologia, entomologia, embriologia; per Biologia generale: biologia cellulare, biometria, psicologia sperimentale, genetica, limnologia, microbiologia). La IUBS ha collaborato nel tempo con l'Unione internazionale di biochimica e con l'Unione internazionale delle scienze fisiologiche. Organismi internazionali permanenti sono state le Commissioni di nomenclatura (batteriologicala, botanica e zoologica) e il Centro delle colture dei tipi di drosophila selvaggia (diretta da Adriano Buzzati-Traverso). Sono stati pubblicati i rapporti e i verbali delle Assemblee generali, l'*Index des généticiens*, l'*Index des zoologistes*, le *News-letters* e i resoconti dei *colloques*, discussioni scientifiche le più importanti nel campo delle scienze biologiche. Le assemblee generali che hanno visto coinvolto con cariche istituzionali di rilievo Montalenti prima come segretario generale e poi come presidente si sono svolte a Nizza (1953), Roma (1955), Londra (1958) e Amsterdam (1961).

Mentre per le carte Treccani, cui si è accennato sopra, si tratta di una disseminazione di materiale archivistico che dovrebbe essere concentrato, qui siamo di fronte a un altro caso di specie, non infrequente negli archivi privati contemporanei: quello di un dirigente che al momento di cessare dalla carica porta con sé una parte cospicua dell'organismo che ha diretto. Montalenti ha conservato 17

buste dell'archivio IUBS, ha dato egli stesso una prima sistemazione alle carte, ben ordinate sulla base di un articolato piano di classificazione al tempo in uso. L'archivio documenta esaurientemente l'attivismo di Montalenti per fare della IUBS un organismo di massimo livello nell'organizzazione dello scambio scientifico internazionale; importantissimi i fascicoli relativi ai simposi tematici e alle assemblee generali.

3. Conclusioni

Sono passati alcuni anni dalla realizzazione del primo intervento sull'archivio Montalenti. Anni in cui si sono fortemente sviluppate le reti archivistiche, sia tematiche che territoriali, e durante i quali anche l'Amministrazione statale ha finalmente imboccato la strada di una gestione unitaria del patrimonio archivistico nazionale. A spingere in questa direzione sono state, però, alcune iniziative sorte in ambito di archivi privati e che hanno sempre insistito su una visione sistemica del mondo degli archivi. L'informatica applicata agli archivi sta dando risultati non solo in termini di modernizzazione degli strumenti di accesso, ma soprattutto nel promuovere la coscienza della complementarità delle fonti, sperabilmente anche al di là dello steccato archivistico. Questo è tanto più vero in Italia dove vicende storiche particolari hanno prodotto situazioni complesse di conservazione documentaria, con fondi frammentati, lacunosi, miscelanei. Se a questo si aggiunge la necessità di ricostruire le reti di relazione che hanno caratterizzato i soggetti produttori di archivi, sembra sempre più indispensabile inserire l'archivio-tesse-
ra in un mosaico più ampio.

Auspichiamo pertanto che anche per l'archivio Montalenti si possa pensare a una valorizzazione di questo tipo sul modello scelto per altri archivi con cui esso sicuramente condivide affinità di sostanza: per esempio i fondi della Stazione zoologica di Napoli, quelli conservati dal Dipartimento di Fisica dell'Università di Roma, quelli dell'Accademia dei XL e dell'Accademia dei Lincei. Tutti istituti che hanno deciso di aderire alla rete "Archivi del

Novecento”, promossa dal Consorzio Baicr – Sistema cultura, con lo scopo di promuovere il lavoro di rete e una cultura di condivisione nel mondo tradizionalmente “isolazionista” degli archivi storici⁴. Il progetto vuole essere vettore di valorizzazione per i singoli archivi e al tempo stesso modello di dialogo con l’Amministrazione statale affinché si superi definitivamente la falsa separazione tra archivi pubblici e archivi privati (che pure necessitano di sistemi di gestione differenti) in nome di una visione unitaria del patrimonio di memoria cui attingere.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Per un profilo biografico si veda la commemorazione del suo allievo Bruno Battaglia tenuta nella seduta a Classi riunite presso l’Accademia nazionale dei Lincei del 14 giugno 1991: BATTAGLIA B., *Giuseppe Montalenti*. Rendiconti dell’Accademia Nazionale dei Lincei 1992; 3: 33-49.
2. Nell’aprile 1983 Montalenti si interessò affinché l’archivio e la biblioteca di questa Commissione fossero depositati dal CNR presso l’Accademia dei Lincei perché potessero essere messi a disposizione dei ricercatori.
3. L’Archivio storico dell’Istituto della Enciclopedia italiana ha fin dalla sua nascita promosso ricerche presso gli archivi dei suoi più illustri collaboratori al fine di reperire documenti che integrassero quelli conservati dall’Archivio, sia in ragione di notevoli perdite da questo subite negli anni 1943-45 sia per le modalità, cui si è accennato, di conservazione/disseminazione delle carte prodotte da eminenti personalità nello svolgimento di ruoli “pubblici” o comunque inseriti in contesti organizzati. Per notizie di dettaglio si veda www.treccani.it/archivio_storico/archivio_storico_fondi.htm#1.
4. Si veda www.archividelnovecento.it.

Correspondence should be addressed to:

Nicoletta Valente, Memoria, Società di Servizi Archivistici, Piazza Flavio Biondo 18, 00153 Roma

e-mail: info@memoriarchivi.it